





## VIA MATER DEI

## Sacerdoti in cammino

Un cammino lungo la Via Mater Dei per i sacerdoti. Si chiama «Don trekking» l'iniziativa che da lunedì 1 a sabato 5 maggio percorrerà i sentieri dell'Appennino che collegano i santuari mariani dalla terza alla settima tappa del percorso, da Zena a Montovolo Isola, Petroniana Viaggi (051.261036). Info: don Massimo Vacchetti (347.1111872) e don Giulio Gallerani (340.6835491). L'iniziativa, che vede già l'iscrizione di alcuni preti di altre diocesi, è un'esperienza di fraternità e relax, ma anche di spiritualità e sport. Per conoscere le ricchezze naturalistiche, religiose e culturali dell'appennino bolognese. Aperto a tutti i preti, i più allenati e quelli meno, potendo partecipare anche solo ad alcune tappe o ad alcuni momenti nei santuari che dominano le nostre valli. In questa stagione sinodale (sin odos = cammino insieme) il don trekking è una proposta perché i preti possano camminare sulla Via con lo sguardo su Maria.



**Fra Malaguti: «Ero vittima di bullismo. Ho capito che non sarebbero state le azioni e le parole dei bulli a definirmi, ma l'amore privo di limiti di Gesù»**

Sono fra Giacomo, ho 30 anni e appartengo all'Ordine dei Servi di Maria. Sono originario di Renazzo (FE), dove ancora adesso vive la mia famiglia, composta dai miei genitori e da mio fratello minore. Una famiglia dove la partecipazione alla Messa e alla vita della parrocchia è sempre stata importante. I miei genitori mi hanno battezzato, portato a Messa e al catechismo, e dopo la Cresima mi hanno spinto a continuare a frequentare la parrocchia. Mi hanno anche permesso di prendere parte ai campi scuola, dove ho conosciuto i frati Servi di Maria: a Renazzo è presente una comunità di Serve di Maria di Galeazza, e sono state loro il collegamento coi frati. Durante gli anni delle scuole medie, in cui ero vittima di bullismo, ho sperimentato che non sarebbero state le azioni e le parole dei bulli a definirmi, ma la mia vita, ma l'amore privo di limiti del Dio di Gesù Cristo. Un amore tale

grande che andare a Messa la domenica mi sembrava la risposta minima indispensabile. Con questa ispirazione ho fatto l'animatore durante Estate Ragazzi; spinto da essa, durante il liceo, ho iniziato il mio servizio come educatore a un gruppo dopo-Cresima: desideravo condividere con i ragazzi quella stessa gioia che avevo sperimentato io. Intanto, ho iniziato a interessarmi alla Bibbia, e poi a imparare a pregare. Alla fine del liceo, mi sono domandato se non avessi il desiderio di consacrarmi totalmente all'amore di Dio e del prossimo. Ed è qui che mi sono ricordato di quell'incontro coi Servi di Maria. Per questo mi sono rivolto a fra Bruno, dell'Eremo di Ronzano, per iniziare un cammino di discernimento. Grazie a lui, ho scoperto che sotto i miei tanti pensieri c'era un seme che cresceva. E così ho iniziato il cammino di formazione: prenovizio a Bologna, poi il noviziato a

Montesenario, culla del nostro Ordine, dove ho professato i consigli evangelici. E poi sei anni a Roma, dove ho svolto gli studi di filosofia e teologia, vissuto importanti esperienze pastorali - su tutte tre anni di servizio nel carcere di Rebibbia - sperimentato la dimensione multiculturale del mio Ordine. Nell'estate del 2020 sono stato mandato al convento di Budrio, e il 5 Settembre dello stesso anno mi sono consacrato definitivamente con la professione solenne. Ho, poi, continuato a studiare, specializzandomi in Pastorale giovanile presso l'Università pontificia salesiana a Roma. Il 20 Febbraio 2022 sono stato ordinato diacono, e ora mi sto preparando a ricevere l'ordinazione presbiterale sabato 29 alle 17 nella chiesa San Lorenzo di Budrio per le mani del cardinale Matteo Zuppi.

**Giacomo Maria Malaguti**  
Servi di Maria

Il 30 aprile si celebrerà la prossima Giornata mondiale di preghiera per le vocazioni: mercoledì 26 alle 17.30 animazione in Piazza San Francesco e alle 20.30 veglia in basilica

# Verso «un meraviglioso poliedro»



Al centro il rettore del Seminario Arcivescovile e don Marco Bonfiglioli; al suo fianco Samuel Melake Micael e a sinistra Gabriele Craboledda

DI GABRIELE CRABOLEDDA

«Un meraviglioso poliedro»: questo il titolo della prossima giornata mondiale di preghiera per le vocazioni che si celebrerà il prossimo 30 aprile e che vedrà la nostra Chiesa diocesana coinvolta in un movimento corale. Le materie scientifiche non sono mai state il mio forte e certamente fra le mie passioni non ha mai trovato posto la geometria, tuttavia l'immagine del poliedro che il Papa ci consegna (ChV 207) è particolarmente appropriata per descrivere l'opera meravigliosa e multiforme della Chiesa: come non cogliere la variegata ricchezza di carismi che la arricchono? E allo stesso tempo come non vedere che ogni faccia di questo prisma dice lo stesso identico amore per Cristo? Come accennavo all'inizio, «vogliamo celebrare la stupenda poliedria delle vocazioni» sono parole del Rettore del Seminario Arcivescovile monsignor Marco Bonfiglioli - radunando tutte le realtà di cui è ricca la Diocesi, per un pomeriggio di incontro, di scambio, di pubblica testimonianza alla «città». L'evento avrà luogo in piazza San Francesco, mercoledì 26 aprile dalle 17.30. Suore, frati, consacrate e consacrati, sacerdoti diocesani, seminaristi in formazione, laici, famiglie si troveranno per dire la bellezza della vita cristiana. Lì sarà possibile incontrarsi e conoscersi. Pregare per le vocazioni, significa riportare alla mente e al cuore dell'animo credente che non siamo venuti al mondo per sbaglio o per caso, che da sempre siamo stati pensati e voluti e che tutti siamo fatti oggetto di un amore singolare da parte del Padre. Pregare per le vocazioni è invocare che tutti rispondano con generosità a questo amore e che possano al loro luogo di felicità qui sono chiamati per costruire già qui il Regno di Dio. Questo cammino vogliamo farlo insieme come Chiesa e come società ed è per questo che ci incontreremo in uno spazio pubblico per proporci come interlocutori sinceri a servizio

dell'uomo. Il pomeriggio vocazionale avrà il suo culmine con la veglia, alle 20.30, all'interno della Basilica di San Francesco. Nel corso della liturgia, l'Arcivescovo, ammetterà me e un altro seminarista, Samuel Melake Micael, fra i candidati al ministero diaconale e presbiterale. La liturgia della candidatura che in sé non comporta nessuna «spettacolarità», anzi è piuttosto scarsa, è forse la più significativa e impegnativa per un seminarista prima dell'ordinazione, quella in cui sei messo davanti alle tue scelte con maggior responsabilità. È il primo Ecomi che dice la chiara intenzione di portare avanti il cammino fino ad ora intrapreso nella formazione spirituale «per divenire - secondo le parole del rito, a suo tempo - fedele ministro di Cristo e del suo Corpo». Ora un po' di cenni biografici. Mi chiamo Gabriele Craboledda, nato a Bologna il 10 luglio 1989. Diplomato al liceo classico ho frequentato la facoltà di Giurisprudenza a Bologna dove ho conseguito la laurea magistrale. Nel 2019, ho iniziato il cammino propedeutico al Seminario Arcivescovile di Bologna e dal settembre 2021 sono entrato nella comunità del Pontificio Seminario Regionale.

Attualmente sono in II teologia. Originario della parrocchia di San Gioacchino in Bologna sono stato in servizio alla parrocchia di San Matteo della Decima e successivamente fino al presente, a Crevalcore. Samuel Melake Micael nato a Bologna l'11 giugno 1983 da genitori eritrei. Dopo la maturità tecnica si è iscritto alla facoltà di Matematica, lasciata la quale ha fatto un'esperienza lavorativa in azienda. Nel 2006 è entrato in propedeutica presso il Seminario Arcivescovile di Bologna e, dopo due anni, al Pontificio Seminario Regionale. Il cammino verso il presbiterato si è interrotto nel 2012 e poi è ripreso nel gennaio del 2022. Nel frattempo ha conseguito il Baccalaureato in Sacra Teologia nel 2013 e nello stesso anno ha iniziato a insegnare religione presso l'Istituto Bassi-Burgatti di Cento. Nel 2020 ha conseguito la Licenza in Storia della Teologia. È originario della parrocchia di San Silvestro di Chiesanuova a cui è stato legato fino al 2012. Dal 2014 ha iniziato a frequentare la parrocchia di San Cristoforo che è diventata la sua d'origine. Attualmente insegna religione al liceo scientifico Righi e presta servizio nella parrocchia di Santa Teresa di Gesù Bambino.

## Sabato 29 l'Assemblea delle aggregazioni laicali

**Alla parrocchia del Corpus Domini un momento di preghiera e testimonianza poi l'intervento di Zuppi per l'avvio del «cantiere» sinodale**

Sabato 29 aprile dalle 9 alle 12 alla parrocchia del Corpus Domini (via Enriquez, 56) ci sarà l'annuale Assemblea delle Aggregazioni laicali. Sarà l'occasione per i rappresentanti delle diverse realtà di movimenti e associazioni della nostra Diocesi di essere confermati e guidati dal nostro Arcivescovo, per condividere testimonianze delle proprie esperienze di cammino di fede e di evangelizzazione e per lavorare sul terzo «cantiere» sinodale, riguardante il servizio e l'ascolto nella Chiesa. Le aggregazioni laicali sono espressioni della fantasia dello Spirito Santo, che soffiava dove vuole e che suscita nella Chiesa carismi e doni per l'edificazione comune. Nate in gran parte dal Concilio Vaticano II, queste esperienze di fede hanno progressivamente risvegliato la consapevolezza dell'importanza del sacerdozio comune dei fedeli laici, chiamati ad essere luce del mondo e sale della terra attraverso le capacità e i doni loro propri, vissuti in piena comunione con la Chiesa e i suoi pastori. In ogni movimento e associazio-

ne vediamo così emergere i diversi doni dello Spirito: nell'evangelizzazione, nella carità, nel dialogo con la cultura, nell'educazione e formazione dei giovani, nella comunione, nella ricerca dell'unità tra i cristiani e in tante altre forme. Avolte queste espressioni potenti dello Spirito suscitano un senso di sospetto o di disagio in chi vive la quotidianità della vita parrocchiale, essendo a volte difficile incasellare queste realtà dentro a schemi precostituiti; ma occorre sempre riconoscere dai suoi frutti l'opera di Dio. Se le persone vengono condotte alla fede e si vive in comunione con tutta la Chiesa, certamente lo Spirito Santo è in azione. Programma dell'assemblea: accoglienza conviviale, preghiera e testimonianza; poi interverrà l'Arcivescovo che avvierà i lavori del cantiere sinodale, che verrà vissuto per piccoli gruppi. Seguirà una conclusione comunitaria.

**Stefano Zangarini**  
vicario episcopale per il settore  
«Testimonianza nel mondo»

## La «due giorni» dei giovani sacerdoti a Rimini

**L'incontro con Zuppi, la scoperta della città e la visita alla Comunità di Montetauro tra i momenti di condivisione e formazione**

Un clima di amicizia e di fraternità ha caratterizzato la «due giorni» che abbiamo appena vissuto con i preti ordinati negli ultimi 20 anni. È stata, pur nella sua brevità, un momento molto importante per la formazione dei preti più giovani. Anche se la modalità di questo momento, organizzata da molti anni nei giorni dopo la Pasqua, è cambiata negli ultimi anni, la

motivazione è rimasta quella originaria: un momento di fraternità insieme all'arcivescovo per condividere la fede, per rafforzare il vincolo della fraternità presbiterale e per riposarsi dopo i giorni intensi pasquali. Tre sono stati i momenti importanti di queste giornate. Il primo è stato l'incontro dei preti con l'Arcivescovo nella mattinata di martedì 18 aprile in cui si è dato spazio alla condivisione delle proprie esperienze soprattutto legate alle iniziative pastorali di quaresima e del Triduo pasquale. Sono emerse alcune proposte fatte in alcune parrocchie che hanno avuto un riscontro positivo. Nel dialogo e nelle riflessioni sono state condivise

anche le difficoltà che le comunità parrocchiali oggi devono sostenere nell'annuncio del vangelo soprattutto ai giovani. Si è constatato l'esigenza di accompagnare le persone, giovani o adulti, che chiedono di approfondire la propria fede. Questo non è un compito solo dei presbiteri ma deve sentirsi coinvolta l'intera comunità. Accompagnare le persone significa partire dalla situazione in cui si trovano che spesso sono fragili e complicata ma che, non Lanfranco Bellavista, ci ha illustrato la nascita e lo sviluppo di questa comunità che ha due punti di riferimento: l'attenzione ai piccoli e ai disabili, ispirata da don Oreste Benzi, anch'egli riminese, e l'attenzione alla

evidente nelle parrocchie nella pastorale giovanile con la riduzione dei giovani capellani. Nel pomeriggio siamo stati accompagnati alla scoperta delle radici cristiane della città di Rimini e la sua ricca storia, attraverso alcuni luoghi significativi: il duomo, chiamato anche Tempio Malatestiano, la chiesa di San Domenico e il ponte di Tiberio. Nella mattinata di mercoledì 19 aprile si è svolta la visita alla comunità di Montetauro. Il fondatore, don Lanfranco Bellavista, ci ha illustrato la nascita e lo sviluppo di questa comunità che ha due punti di riferimento: l'attenzione ai piccoli e ai disabili, ispirata da don Oreste Benzi, anch'egli riminese, e l'attenzione alla

Il gruppo di sacerdoti con l'arcivescovo a Montetauro (Rimini)



preghiera e alla Scrittura legata a don Giuseppe Dossetti. Si è respirato un'aria «evangelica» sia durante l'incontro sia durante il pranzo fraternamente condiviso con i fratelli, le sorelle, gli ospiti e i volontari che ogni giorno pregano e lavorano su queste colline riminesi. La ricchezza di

questi due giorni trascorsi insieme è un tesoro che ha arricchito non solo chi ha partecipato ma sicuramente avrà un effetto più ampio nel nostro presbitero.

**don Pietro Giuseppe Scotti**  
Commissione per la formazione permanente del clero



## OFFESE

## La Cei si unisce al pensiero del Papa per Giovanni Paolo II

Domenica scorsa la presidenza della Conferenza episcopale italiana, guidata dal cardinale Matteo Zuppi, a nome dei Vescovi italiani, si è unita al «pensiero grato alla memoria di san Giovanni Paolo II» in questi giorni oggetto di illazioni offensive e infondate, rivolto il giorno stesso da Papa Francesco dopo la recita del «Regina Coeli». Non ci possono essere mezzi termini, infatti, per definire i recenti attacchi verso san Giovanni Paolo II.

«Oggi è la domenica della Misericordia voluta da san Giovanni Paolo II» ha ribadito il cardinale Zuppi nell'omelia della Messa celebrata nel santuario della Beata Vergine di San Luca per l'incontro regionale delle confraternite - che ha lasciato questo mondo proprio nella domenica in cui si celebrava questa memoria, il nostro pensiero di gratitudine e di ammirazione va alla sua memoria, purtroppo infangata da affermazioni che non hanno alcuna

giustificazione». «La misericordia che Giovanni Paolo II ha vissuto in tutta la sua vita - ha proseguito l'Arcivescovo - certamente può raggiungere chi le pronuncia, ma non impedisce di rifiutare radicalmente il contenuto e il metodo di quelle che sono vere e proprie diffamazioni gratuite, che offendono chi le pronuncia».



San Giovanni Paolo II

## 21 aprile 1945, Bologna è libera

Bologna, 21 aprile 1945. Sono circa le 6 del mattino ed alcuni soldati polacchi del 9° Battaglione Fucilieri dei Carpazi, varcano per primi Porta Maggiore, hanno l'ordine di raggiungere il centro di Bologna. Dietro di loro, in attesa dell'ordine di avanzare, il resto della fanteria e delle truppe corazzate polacche, appartenenti al 2° Corpo d'Armata Polacco comandato dal Generale Władysław Anders. I Fucilieri dei Carpazi percorrono lentamente Strada Maggiore, davanti loro si staglia, inconfondibile, la sagoma della Torre degli Asinelli: è il loro punto di riferimento. A metà percorso, dall'alto di alcune case, qualcuno li prende di mira e alcuni colpi di fucile li sfiorano, poi tutto tace. Non si saprà mai chi furono gli autori di tale gesto, solo supposizioni. I fanti polacchi procedono cautamente, con un occhio alla strada ed uno alle finestre, come si può vedere nel video, di inestimabile valore storico, gira-

La ricostruzione della giornata in cui le truppe polacche entrarono in città, mettendo fine al regime nazifascista, fra l'esultanza della popolazione

to da un giovane fotoreporter. Edo Ansaloni. Avanzano, avanzano, finalmente raggiungono il centro di Bologna: sono loro ad entrare per primi in città. Nel frattempo la notizia del loro arrivo si è sparsa velocemente ed una folla, sempre più numerosa, si raduna lungo via Rizzoli fino a straripare in Piazza Maggiore e in Piazza del Nettuno davanti al «Punto di ristoro dei Partigiani», come veniva chiamato, con feroce ironia, il muro dove i nazifascisti fucilavano i partigiani e chi li aiutava. Finalmente viene dato l'ordine di entrata per tutti gli altri reparti po-

lacchi in attesa e piano piano, un fiume di uomini e mezzi entra in Bologna da Porta Maggiore (comunemente chiamata Porta Mazzini), percorrendo Strada Maggiore, passando a fianco delle Due Torri, dilagando in Piazza Maggiore, tra una folla di bolognesi finalmente liberi dal giogo della dittatura fascista, che non si stanca di acclamare, di applaudire e di abbracciare i loro liberatori. In seguito Giuseppe Dozza, primo sindaco di Bologna liberata, conferì la cittadinanza onoraria al Generale Anders. «Per la nostra e la vostra Libertà noi soldati polacchi demmo l'anima a Dio, i corpi alla terra d'Italia, alla Polonia i cuori», è scritto al Cimitero polacco di San Lazzaro. Quattro sono i Cimiteri di guerra polacchi presenti in Italia: a Bologna riposano in più di 1400 tra soldati, soldatesse e volontarie del 2° Corpo d'Armata Polacco. E' il più grande.

Fausto Branchi

Nel terzo incontro del ciclo «Lo spazio della parola» il cantautore ha dialogato con la curatrice della rassegna, la filologa Francesca Florimbi, tra aneddoti, battute e rivelazioni

## Guccini, canzoni dall'esperienza

«I brani musicali che sento alla radio oggi non hanno niente da dire. Sono inutili»

DI CAMILLA RAPANI

Un excursus nella vita di un grande autore, tra aneddoti, battute e rivelazioni: mercoledì scorso è stato ospite della rassegna «Lo spazio della parola» nella Cantina Bentivoglio il cantautore Francesco Guccini. In dialogo con la curatrice della rassegna, la filologa Francesca Florimbi, Guccini ha regalato ai presenti una serata all'insegna della musica e della sua esperienza di vita, come cantante prima, scrittore poi.

«Non ascolto più musica e non scrivo più canzoni» confessa sin da subito. «Mi capita a volte di ascoltare la radio in auto, per caso. Sono solo canzoni inutili. Non ne ricordo nemmeno una, non c'è un concetto, un verso memorabile. Non honorabile da dire. Sento dire da alcuni miei colleghi che hanno bisogno di chiudersi in casa un mese per riuscire a scrivere il loro prossimo album. Ma di cosa scrivi se rimani chiuso in casa? Se non vivi, fai esperienza, che cosa avrai da raccontare?»

«Non ho mai abbracciato l'idea di ispirazione» continua. «Le canzoni mi venivano oppure no. Prevedo la chitarra e cercavo qualcosa che si sposasse con le parole che mi venivano in mente. C'è una delle mie canzoni più apprezzate, «La locomotiva», che ha tredici strofe. Io credo di averla scritta al massimo in venti minuti. Ed era così spontaneo che scrivessi quelle parole che mentre componevo una strofa dovevo appuntare di fretta le rime per la successiva che già mi venivano in mente».

Non può mancare a tal proposito la menzione di alcuni amici. «I nostri anni erano un altro mondo, un mondo adesso lontano. Iannacci, De Gregori, De André, Vecchioni, e poi un

bolognese - forse vi aspetterete da me un altro nome in questo caso - intendo il grande Claudio Lolli. Questi signori hanno scritto delle canzoni che hanno fatto la storia della musica italiana, canzoni che avevano qualcosa da dire e al tempo stesso che hanno raggiunto un altissimo livello poetico. In questo elenco vengo sempre incluso. Io sono affezionato alle mie canzoni, a volte probabilmente le sopravvaluto». Francesca Florimbi ricorda poi l'esperienza universitaria del cantautore, allievo di Ezio Raimondi all'Alma Mater.

«Scrivo canzoni perché fare le serate era più divertente che studiare», scherza Guccini. «Ma non avrei mai scritto certi testi se non avessi studiato la letteratura, Eliot, Gozzano, Carducci, sono autori presenti anche nella mia produzione narrativa. Volevo fare lo scrittore proprio perché avevo letto molto, volevo diventare come loro».

Sulla scia dei ricordi anche il professor Ivano Dionigi richiama gli anni tra i banchi universitari e cita il professor Pasoli e gli esami di latino, ancora oggi crucio dei tanti studenti di Lettere, rivelando come Guccini avesse brillantemente passato la prova con un 24. «Guarda, dopo la moltiplicazione dei pani e dei pesci, come miracolo siamo lì» scherza il cantautore, e il pubblico scoppia in una risata fragorosa. A cosa serve allora studiare il latino? ««Lesso purtroppo il latino non si studia più. Probabilmente dovessi studiarlo di nuovo piangerei, ma il latino serve a formarsi una mentalità particolare. Aver studiato il latino serve a sapere scrivere davvero in italiano, a parlare in italiano. Non capiamo davvero la nostra lingua se non quando nella mente abbiamo la struttura della frase latina, il meccanismo dei tempi verbali» conclude.

L'evento è il terzo incontro del ciclo di aperitivi filologici curato dalla professoressa Florimbi. Il 25 maggio e l'8 giugno si terranno i prossimi appuntamenti, che vedranno ospiti Stefano Randisi ed Enzo Vetrano e la professoressa Loredana Chiosso.



Francesco Guccini in un momento del dialogo con Francesca Florimbi

## «VerbiamoCup», la gara dei verbi per imparare l'italiano



La premiazione della gara

Anche quest'anno è tornata la sfida tra scuole, sul gioco inventato da Matilde Lanzi e illustrato da Daniela Santandrea, a cui hanno partecipato circa 250 ragazzi

Anche quest'anno è tornata la VerbiamoCup, la gara di verbi a cui si sono sfidati 250 ragazzi delle scuole elementari e medie del territorio bolognese lo scorso lunedì. La Cup è nata dalla voglia di diffondere il gioco «Verbiamo», su cui si basa la gara, ed è promosso dalla Scuola Malpighi, organizzata insieme al Centro per l'apprendimento Casanova Tassinari, dell'evento, sostenuto anche dalla Banca di Bologna e da Felisina ristorazione.

La Borsa, dove si è tenuto l'evento, i bambini giocavano sui tavoli, concentrati nella scegliere le carte giuste. È stato proprio osservando i bambini giocare che Matilde Lanzi ha avuto l'idea per inventare il gioco: «Li guardavo nell'intervallo», racconta la professoressa - giocavano a «Tappo», allora ho pensato: perché non inventare un gioco simile? Quattro giocatori devono radunare quattro carte dello stesso tipo ma devono abbinare i tempi verbali». Poi ha coinvolto la sua collega Daniela Santandrea, che ha illustrato le carte abbinando colori e animali al significato di ogni tempo verbale. «La cosa che mi piace di più» - continua Lanzi - è rimodulare la didattica guardando alle esigenze dei ragazzi: la didattica deve tener conto di tutte le diverse intelligenze, non solo quella verbale, ma anche quella cinestetica, visuale e sociale. Sono tutte fondamentali, perché la sola parola «vola» troppo».

Roberto Guizzardi, ex allievo Malpighi, ha raccontato come con Felisina ristorazione, di cui oggi è amministratore delegato, sia stato contento di portare avanti questa competizione: «È un bellissimo risultato in questo posto meraviglioso. Tutti questi ragazzi insieme a divertirsi in un modo un po' meno moderno, con le carte e lo state insieme». Anche Stefano Versari, dell'Ufficio scolastico regionale, si è espresso sull'importanza del gioco: «L'iniziativa di oggi è un buon modo per rendere giocoso l'apprendimento, sono tanti piccoli giochi che sono utili sia per i piccoli sia per i grandi per mantenere viva la comunicazione». Nato in pandemia, questo gioco ha certamente dato una mano ai ragazzi a reagire. Durante la premiazione finale erano tutti entusiasti per qualsiasi vincitore della gara, urlavano e acclamavano chiunque salisse sul palco, che fosse un loro compagno o meno. Una sana competizione che è riuscita non solo nell'intento di imparare divertendosi, ma anche di unire diverse scuole e alunni dopo anni di separazione.

Arianna Medri

## Mlac, contest la progettazione ecologica e sociale nelle parrocchie del territorio

Per il secondo anno, l'Azione cattolica italiana propone il contest di progettazione con l'obiettivo di stimolare nei territori attività di animazione e di progettazione sociale, associate a buone prassi ecologiche.

L'idea è quella di avvicinare e coinvolgere singoli gruppi e intere parrocchie nell'ideazione e realizzazione di un progetto che incami, nel suo piccolo, esempi creativi di sostenibilità possibile, coniugando i caratteri della condivisione e della concretezza, anche attraverso alleanze, a partire dalle esigenze reali di un territorio e di una comunità. La partecipazione al contest rappresenta una possibilità per coinvolgere le parrocchie virtuose che, insieme al consumo responsabile e al risparmio energetico, attivino micro progettualità mirate, a servizio della

sostenibilità e della qualità di vita, generando nel proprio territorio un impatto ambientale positivo.

Per aderire al contest bisogna iscriversi entro il 7 maggio sulla piattaforma contest.azionecattolica.it mentre per avere ulteriori informazioni si può scrivere a contest.progettazione@azionecattolica.it o visitare il sito [www.azionecattolica.it/incontri/contest-progettazione-sociale-mlac-2023/](http://www.azionecattolica.it/incontri/contest-progettazione-sociale-mlac-2023/)

I migliori progetti saranno premiati con un contributo economico finalizzato alla realizzazione del progetto stesso. Anche l'équipe diocesana del Mlac si mette a disposizione per supportare le parrocchie intenzionate a partecipare.

Info: [mlacbo@gmail.com](mailto:mlacbo@gmail.com)

Efrem Gualdrini  
segretario diocesano del Mlac

## BORGO S. PIETRO

## La festa del Voto

Iniziativa ieri la festa dal Voto al Santuario della Beata Vergine del Soccorso, con l'apertura dell'Ottavario nel borgo San Pietro di Bologna. Oggi due Messe: alle 11 quella del Voto e la benedizione cittadina e alle 18.30. Domani, solennità della Beata Vergine del Soccorso, patrona della parrocchia. Messe alle 10 e 18.30 (solenne). Da martedì a sabato Messa alle 18.30. Domenica 30 alle 11 la Messa per i ragazzi del catechismo e per il sindacato esercenti macellerie di Bologna e alle 18.30 messa a chiusura dell'Ottavario. Le celebrazioni sono presiedute dai missionari oblato di Maria Immacolata: padre Roberto Bassu e padre Danilo Branda, i canti del coro «Santi Petri Burgi Chorus».

## Gruppi Padre Pio, 63° incontro

Martedì 25 il tradizionale convegno regionale nella parrocchia di Santa Caterina di Saragozza, con Messa di Zuppi. Titolo: «È la preghiera che spande il sorriso e la benedizione di Dio»



San Pio da Pietrelcina

Martedì 25 aprile si terrà il 63° Convegno regionale dei gruppi di preghiera Padre Pio. Il tema sarà «È la preghiera che spande il sorriso e la benedizione di Dio», ispirato dalle parole di Padre Pio per il 10° anniversario della Casa solievo della sofferenza. L'evento inizierà alle 9 con l'accoglienza nella parrocchia di Santa Caterina di Saragozza (via Saragozza, 59). A seguire, alle 9.30 le Lodi, poi il saluto del coordinatore regionale don Luca Marmoni, quindi le comunicazioni sulla vita dei gruppi di preghiera, un intervento di padre Luciano Lotti, segretario generale dei gruppi di preghiera di Padre Pio. Alle 10.30 la catechesi di don Ettore Cattaneo, coordinatore dei gruppi di preghiera della diocesi di Torino, dallo stesso titolo dell'evento. L'Arcivescovo Zuppi celebrerà la Messa alle 11.30. Dopo il pranzo,

alle 15 il rosario meditato e alle 16 la consacrazione dei gruppi di preghiera alla Madonna. La giornata del Convegno è sia per tutti i figli spirituali di Padre Pio sia per tutti i devoti per ritrovarsi in un momento di gioia insieme. I gruppi spirituali fanno parte pastorale della parrocchia e offrono sostegno a tutti gli ammalati, in particolare modo a quelli della Casa solievo della sofferenza a San Giovanni Rotondo. Per partecipare al convegno e per prenotare il pranzo, o per informazioni, contattate don Luca Marmoni, il direttore diocesano dei gruppi di preghiera di San Pio da Pietrelcina, della parrocchia di Santa Caterina di Saragozza, al numero 051 331022, anche per la formazione di un nuovo gruppo. Ogni gruppo dovrà portare la sua bandiera o il suo standardo, ogni sacerdote il proprio camice e stola. (A.M.)



DI IGNAZIO DE FRANCESCO \*

Venerdì 24 marzo, a Palazzo d'Accursio, per iniziativa della Fondazione Gramsci, si è svolta la presentazione di «I nodi irrisolti del pensiero arabo», seconda opera in lingua italiana di Maher Charif, intellettuale palestinese e arabo di rilievo internazionale. Accanto a lui Massimiliano Trentin, docente all'Università di Bologna, e Ignazio De Francesco, monaco della Piccola famiglia dell'Annunziata e curatore del volume. Grande il concorso di pubblico evince il dibattito che ha seguito la conferenza. Nato a Damasco nel 1950 da famiglia

## Un libro sui nodi irrisolti del pensiero arabo

di rifugiati palestinesi della zona di Jaffa, Maher Charif ha conseguito nel 1982 il dottorato in scienze umane all'Università Sorbona di Parigi, è diventato parte del gruppo fondatore del Partito del Popolo Palestinese, nel 1990. Il suo percorso intellettuale e accademico inizia con l'esperienza di ricercatore presso il Centro ricerche e studi socialisti nel mondo arabo, a Damasco (1983-1989), cui segue la direzione della rivista «Sawt al-watan» («La voce della nazione») a

Nicosia, Cipro (1989-1993), poi la docenza di storia moderna e contemporanea all'Institut français du Proche-Orient (Ifpo) nelle sedi di Damasco e Beirut (1993-2012), dove prosegue contemporaneamente la sua attività di ricercatore; alcuni incarichi di insegnamento come visiting professor in istituti universitari a Parigi, Beirut e Birzeit (2005-2016). Per quanto riguarda la sua attività editoriale, a parte gli articoli redatti per numerose riviste scientifiche e la cura

di voci enciclopediche, dal 1985 ad oggi ha all'attivo, come autore o curatore, più di 25 opere. Tra i riconoscimenti per la sua attività intellettuale e il suo impegno civile c'è il Premio Mahmoud Darwish per la libertà e la creatività, ricevuto nel 2017, nonché il Premio stato di Palestina nel campo delle scienze umane e sociali, conferiti nel 2020. Il libro presentato a Palazzo d'Accursio tocca tre dei principali del suo lavoro di ricercatore nel campo della storia

del pensiero: la questione palestinese, il riformismo politico e religioso nel mondo arabo, l'evoluzione dell'ideologia jihadista e del concetto stesso di jihād. Non si tratta soltanto di temi di straordinaria attualità, per le loro implicanze politico-strategiche, sociali e religiose, ma anche di nodi irrisolti, cioè di questioni tuttora aperte e in fatidica ricerca di «vie d'uscita». Da qui il titolo di un volume piccolo per formato ma denso di contenuti. Molte idee concentrate in po-

che pagine, che aprono a riflessioni meritevoli di essere sviluppate, non solo a livello della ricerca scientifica ma anche a quello del confronto civile e sociale. Per incoraggiare questo «circolo virtuoso» (che non vuol dire acritico) tra un autore palestinese e il pubblico italiano, è parso utile al curatore aggiungere in appendice alcuni contributi di specialisti italiani, che sviluppano i temi del libro: sul jihād Edoardo Baldaro, sul riformismo Paolo Branca e Azzurra Meringolo, sul-

la Palestina Simone Sibilo e Isabella Camera D'Affinito. Ignazio De Francesco ha aggiunto in coda una breve sintesi di cronologia palestinese, utile per avere un colpo d'occhio sulla storia moderna e contemporanea del popolo a cui le date si riferiscono. Inoltre, alcune pagine di presentazione dell'insegnamento nei manuali di storia e scienze sociali delle scuole della Palestina, sollevando quindi il tema cruciale del trasferimento della memoria alle nuove generazioni. Prima di arrivare a Bologna, Charif era stato ospite delle Università di Trieste, Venezia e Pavia.

\* Piccola Famiglia dell'Annunziata

## Con «VerbiAmo», dal Malpighi esempio di buone pratiche

DI MARCO MAROZZI

Aperti, frati di ogni rango, perché no, a suore e religiose di ogni ordine, a predicatori in formazione e in affanno, a direttori di musei vuoti e comunicatori ingolfati farebbe bene andare ogni tanto a lezione alle scuole medie Malpighi. Sì, può essere pubblicità, tanto non ci andranno anche se sarebbe pure comodo dal punto di vista podistico, teologico, esperienziale, dialogico e logico, come carriera e corriere. Bus per l'Istituto Rizzoli, fermata di piazzale Riccardo Bacchelli 4. Ortopedia del linguaggio, con una carezza a un grande scrittore bolognese morto in miseria. La scuola è dentro Villa Revedin, nel parco dove c'è il seminario che fatica a raccogliere adesioni e dove si formano i predicatori di domani. Basterebbe un passaggio ogni tanto di tonache nelle aule per fare un viaggio istruttivo su come si onorano comunicazione e conoscenza, comunità e linguaggio, tradizione e innovazione. Il Malpighi è un gruppo di scuole private amate dal pubblico, dal sindaco al cardinale, per la sua dinamicità. Inventiva, fa reclame a se stesso e insieme diffonde valori collettivi. Un metodo. L'ultima trovata è un gioco da tavolo per insegnare agli alunni i verbi, il congiuntivo in particolare. Lo ha inventato Matilde Lanzi, classe '70, laurea in Lettere antiche, da 15 anni docente delle medie Malpighi a Villa Revedin. «Molti alunni facevano fatica a imparare i verbi, soprattutto i congiuntivi — racconta — e guardandoli giocare a tappo durante l'intervallo, mi è venuta l'idea di fare un gioco». Si è messa da sola a creare delle carte colorate e plastificate con scritti i vari tempi del congiuntivo, le ha portate a scuola. È nato «VerbiAmo». Il gioco ha superato la pandemia, gli isolamenti e da privato è diventato collettivo. La preside del complesso Malpighi Elena Liguini ha tramutato le lezioni artigianali in un vero e proprio gioco da tavolo: la professoressa di arte, Daniela Santandrea, ha studiato illustrazioni e packaging, si sono trovati sponsor (Felsinea Ristorazione e Banca di Bologna), si sono coinvolte altre scuole, pubbliche e paritarie. La sfida si è conclusa questa settimana in Sala Borsa, «VerbiAmo Cup», venti istituti, 250 studenti di quarta e quinta elementare e di prima e seconda media. Tavoli da sei alunni di scuole diverse, giudici i liceali del Malpighi, sei vincitori ufficiali di scuole diverse.

Un metodo, sinodale oseremmo dire citando le difficili speranze di Papa Francesco per una Chiesa (e un mondo) in cui i «giochi di ruolo» siano aperti, solidali, profetici. «La scuola ha bisogno di passione e creatività e di tutta una comunità che si faccia carico dell'impegno educativo» predica l'assessore comunale alla Scuola, Daniele Ara. Beh, non solo la scuola. E la professoressa Lanzi: «È emerso un fattore relazionale fondamentale: la possibilità di correzione reciproca tra pari». Buone pratiche condivise. Il congiuntivo è quasi una lingua perduta, che non si può perdere. Verbi, tempi, colori, figure declinano un futuro. Cioè un presente che insegna i sensi non solo delle figure. «Benedetto XVI — ricorda il cardinal Zuppi — parlava profeticamente di una «minoranza creativa» e Papa Francesco sviluppa ulteriormente parlando con tutti, facendoci capire che tutti ci appartengono». Il sinodo può essere aiutato anche da un leone che insegna l'imperativo.

21 APRILE 2015



La Liberazione di Bologna e la fine della guerra

Questa pagina è offerta a liberi interventi, opinioni e commenti che verranno pubblicati a discrezione della redazione

Il ricordo della liberazione di Bologna in questa foto che ritrae la colonna corazzata polacca tra due ali di bolognesi in festa lungo via Rizzoli

FOTO EDO ANSALONI

## La città come cantiere di pace

DI ARGIA PASSONI \*

Il quinto episodio del ciclo «Si vis pacem, para civitatem», promosso dalla fraternità Frate Jacopa e dalla parrocchia Santa Maria Annunziata di Fossolo, ha visto l'adesione di tutta la Zona pastorale Fossolo per vivere la domenica delle Palme assieme al nostro Arcivescovo nell'approfondimento di un punto focale del cammino sinodale «Città, cantiere di pace. Il fondamento spirituale delle nostre relazioni a servizio della pace». In un clima di intensa partecipazione, con grande amabilità il cardinale Matteo Zuppi ha portato in presenza riferimenti cardine per vivere da cristiani nella città, richiamandoci a quanto sia basilare per la nostra vita e la vita della città l'impegnarsi perché la città possa essere cantiere di pace. Il tema è importantissimo. Innanzitutto ci aiuta a capire cosa significa «Chiesa in uscita». Città dell'uomo ideale convivenza civile. Dunque ci riguarda il «farsi prossimo» nella città: è il luogo dove incontriamo il nostro prossimo e dove esercitiamo questo comandamento del Signore. Come chiesa di fratelli e sorelle il Signore ha chiesto di amarci e il nostro interagire nella città fa parte di questo amore, che è chiamato comunione umana con tutti. Dobbiamo seminare costruendo luoghi di pace, incarnando la via dell'amore. Riportando al cuore l'esemplarità di San Francesco attraverso il saluto «Pace e bene», l'Arcivescovo ci ha ricordato che con il nostro atteggiamento dovremmo dire ad ogni altro «Pace e bene», incarnazione dell'invito di papa Francesco alla

gentilezza, primo modo di dire all'altro «tu esisti». Interessante il rapporto di San Francesco, artigiano di pace, con Bologna, città delle torri (famosa la predica dove convertì molti cuori rispetto ad uno stato permanente di guerra). Le nostre città hanno tanto bisogno di pace: l'indifferenza fa crescere paura e il seme dell'inimicizia è sempre pericoloso. Possiamo accettare che nella città degli uomini ci siano tante torri o frontiere di inimicizia? Noi possiamo fare tantissimo. La città è un pensarsi insieme, un sentirsi collegati ad altri, nella ricerca di un «noi» sempre più ampio. Ognuno di noi infatti, così come la città, capisce se stesso se si apre. Non a caso «Fratelli tutti» esorta ad andare in periferia perché da lì «vediamo la città». Gesù ci chiama ad avere uno sguardo contemplativo sulla città, che ci aiuti a vedere nella follia le tante domande umane. «Dobbiamo imparare molto tutti ad essere cristiani»! Essere artigiani di pace, vincendo la paura, le solitudini, i pregiudizi, è nostro compito. Gesù non maledice, piange sulla città e manda noi per accogliere, ritessere, costruire una città che sia di pace. Come ci ricorda la Lettera a Diogneto: «I cristiani sono come l'anima nella città». Il movimento di cura ci riguarda per seminare speranza con amore e perseveranza. L'incontro è diventato così intenso appello a responsabilità per la crescita di una convivialità a tutto campo, capace di perseguire, insieme ad ogni altro nella città, il vero bene comune dell'unica famiglia umana.

\* Fraternità francescana Frate Jacopa

## La fragilità della casa comune

DI NICOLÒ ORLANDINI

Recentemente, a oltre un mese dal terribile sisma che ha colpito la Turchia e la Siria e che ha distrutto intere città e provocato migliaia di vittime e sfollati, il Festival Francescano ha voluto incontrare, in un webinar molto partecipato, i francescani che vivono e operano in quei luoghi, per parlare della situazione odierna, delle difficoltà e della fraternità sperimentata con gli aiuti. Ospiti dell'incontro padre Bahjat Elia Karakach, frate della Custodia di Terra Santa e parroco latino di Aleppo, e padre Francis Dondu, parroco di Antiochia. Moderatore del webinar è stato Mario Galasso, direttore della Caritas di Rimini e membro della presidenza Caritas italiana. Sue le parole che hanno aperto l'incontro: «Oggi è importante parlarne, perché se nei primi giorni i telegiornali avevano un'apertura sul terremoto, già da qualche settimana non se ne parla più», eppure, continua Galasso, «la nostra chiesa nelle diverse sfaccettature, con i Cappuccini in Turchia e con i Minori in Siria, con tutto il mondo della Caritas e degli aiuti, è comunque attivo e sta lavorando a pieno ritmo». In Siria, in particolare, come ha raccontato padre Karakach, parroco di Aleppo, dopo 12 anni di guerra il terremoto ha peggiorato una situazione già difficile: «La gente già prima del terremoto non vedeva prospettive qui. La prima preoccupazione era quella di fuggire, di lasciare la Siria, soprattutto i giovani. Adesso l'unica soluzione per vivere o per sopravvivere sembra davvero quella di abbandonare il paese». Missione primaria dei frati, dunque, è quella di «dare speranza a chi ha perso la casa, a chi ha perso il lavoro, a chi non riesce a cavarsene

anche solo per mangiare. La nostra missione come comunità cristiana, come francescani, è aiutare con tutti i mezzi possibili dal punto di vista materiale, ma anche dal punto di vista spirituale. Moltissime persone vedono nella nostra presenza un punto di riferimento essenziale». È padre Francis Dondu, parroco di Antiochia in Turchia, ha domandarsi quale futuro aspetta la popolazione di Antiochia, una delle città più colpite dal terremoto. Popolazione ancora rifugiata nei paesi vicini: «Le famiglie hanno perso tutto, ma quanti mesi possiamo tenere queste persone nella nostra chiesa? Che cosa possiamo fare per loro quando vorranno tornare nelle loro case?». Un'idea, padre Dondu ce l'ha: «Immaginare una sorta di gemellaggio, dove le nostre comunità prendono "in affidato a distanza" una famiglia, da una parte per supportarla nel ritornare a vivere nel proprio territorio, ma dall'altra parte anche per diventare noi consapevoli di queste vite affaticate lontane da noi, per crescere insieme». Crescere insieme, consapevoli della fragilità della casa comune, come ha ricordato Mario Galasso: «Questa fragilità che questa sera raccontiamo in Turchia e in Siria è una fragilità che attraversa tutta la nostra casa comune». Dalla guerra in Ucraina alle altre decine di conflitti che ci sono nel mondo, all'ultimo viaggio del Papa in Africa, dove ha acceso i riflettori su questa idrica. «Questa fragilità ci deve richiamare a ripensare a un modello di convivenza che sia rispettosa sia tra le persone ma anche per questa casa comune che ci ospita e che ci sta chiedendo di cambiare, anche velocemente il nostro agire». Il video del webinar è disponibile sul canale YouTube del festival francescano o su [www.festivalfrancescano.it](http://www.festivalfrancescano.it)



All'incontro sabato scorso al Santuario, con la Messa di Zuppi, hanno partecipato 39 sodalizi, provenienti da 7 diocesi e circa 400 tra consorelle e confratelli



Sotto, il Santuario della beata Vergine di San Luca affollato dalle confraternite della regione. A destra, un momento del pellegrinaggio lungo il Portico. A sinistra, alcuni confratelli di diverse Confraternite della regione



# Confraternite dalla regione a San Luca

DI VALERIO ODOARDO \*

Una splendida giornata di sole ha salutato le Confraternite provenienti da diverse diocesi dell'Emilia-Romagna per il pellegrinaggio al Santuario della Beata Vergine di San Luca, un evento per i sodalizi della regione, che per la prima volta si sono ritrovati a camminare assieme sotto lo sguardo benevolo di Maria. Già dal mattino l'arrivo delle prime Confraternite, poi alle 15 la salita lungo il Portico di San Luca recitando il Rosario sino al Santuario, qui la celebrazione eucaristica momento centrale del pellegrinaggio.

A guidare il pellegrinaggio è a presiedere la Messa il cardinale Matteo Zuppi, che già nel 2019 aveva manifestato il desiderio di

guidare un pellegrinaggio di Confraternite al Santuario di San Luca e che con grande disponibilità ha rinnovato il suo proposito in questa occasione. Nell'omelia, rivolgendosi alle confraternite, prendendo spunto dal concetto del cammino sinodale e ha esortato a percorrere uniti il sentiero di Cristo annunciando il Vangelo e vivendo la carità. «Oggi ci troviamo intorno a Maria come figli della nostra Chiesa bolognese - ha detto -. Siamo diversi. Le nostre confraternite hanno storie antiche, importanti. Siete diversi, come si vede dalle vostre vesti, dall'abito confraternale. Dobbiamo metterlo, perché esprime

l'appartenenza a qualcosa che abbiamo di molto caro, che ci custodisce e che noi vogliamo custodire. Sappiamo, poi, che il vero abito è quello del nostro cuore, della nostra vita. Senza appartenenza restiamo soli o ci perdiamo. Cerchiamo, però, come abbiamo fatto oggi, di camminare insieme». Il testo integrale dell'omelia si trova nel sito [www.chiesadibologna.it](http://www.chiesadibologna.it) Per la Confederazione delle Confraternite delle Diocesi d'Italia è intervenuto il presidente Rino Bisignano, giunto appositamente da Altamura, che all'inizio della celebrazione ha rivolto un indirizzo di saluto al Cardinale e alle confraternite presenti. Al Colle si sono ritrovati 39 sodalizi, il 50% di quelli attivi in regione, provenienti dalle



All'estrema destra, alcuni membri, uomini e donne, di Confraternite di Fanano (Modena); a destra le signore del Comitato femminile della Madonna di San Luca; a sinistra, un'altra Confraternita



## «Ut turreis, il cardinale tra le due guerre» Una raccolta di saggi su Nasalli Rocca



La presentazione al Baraccano

Lunedì scorso è stato presentato, alla Sala del Baraccano, il libro «Ut turreis. Il cardinale Nasalli Rocca tra le due guerre» a cura di Simone Marchesani e Riccardo Pane, in collaborazione con l'Istituto per la Storia della Chiesa di Bologna, l'Archivio della diocesi e l'Iscre, ed edito da Il Mulino. Il volume traccia un ritratto del Cardinale e aggiunge qualcosa di più alla sua figura. All'evento erano presenti Alessandra Deoriti dell'Istituto superiore di Scienze religiose di Bologna, Enrico Calavotti dell'Università di Chieti-Pescara e Marcello Malpensa dell'Università Cattolica del Sacro Cuore. Ha moderato l'evento don Angelo Baldassari dell'Istituto per la Storia della Chiesa di Bologna, che ha detto: «Nel 2022 sono stati i cento anni dell'arrivo del Cardinale a Bologna e i settant'anni dalla morte, il diritto canonico dice che i settant'anni sono il discrimine per consultare le carte della persona. Quindi è sembrato significativo questo doppio anniversario per far consultare per la prima volta

la complessiva documentazione del cardinale Nasalli Rocca, ne sono scaturiti così saggi inediti nel senso che i documenti vengono valorizzati per la prima volta». Come ci ha raccontato Simone Marchesani, la decina di saggi racconta la figura del Cardinale e «la storia politica italiana altri invece che approfondiscono alcune questioni come il suo desiderio di rifare il

**Presentato il volume, nato nel 2022, anno con un doppio anniversario: 100 anni dall'arrivo a Bologna e 70 dalla morte**

breviario o i suoi interventi in diocesi. Nel mondo ecclesiale era conosciuto soprattutto per la passione per l'Eucarestia con i congressi eucaristici, la sua devozione a Maria con la proposta del pellegrinaggio alla Madonna di San Luca, la sua attenzione ai preti con la costruzione del seminario. Dal libro si evidenziano le sue convinzioni in base al suo rapporto ai pontificati di Pio XI e Pio XII, alla sua situazione politica bolognese durante i più di venticinque anni di fascismo della nostra città e nazione, alle questioni del dopoguerra e alle tensioni che si creano tra Chiesa e partito comunista».

Francesca Mozzi



Madonna di S. Luca, alla Pia unione dei Raccoglitori gratuiti nelle celebrazioni della Beata Vergine insieme al Coordinamento regionale della Confederazione, ivi rappresentato dal sottoscritto e da Raffaele Landuzzi, vice coordinatore per Bologna e l'Emilia Romagna centrale. Ma un grazie va anche a tutti i volontari coinvolti. L'unità di cui ha parlato il Cardinale nell'omelia si è vista anche nell'organizzazione di questa giornata, i sorrisi che si leggevano nei volti dei confratelli a sottolineare l'emozione del momento e il ringraziamento per avere reso possibile questo pellegrinaggio, sino al saluto più bello, quello del Cardinale che ha iniziato l'omelia con la frase «Sono molto contento».

\* coordinatore regionale Confraternite



## A Villa Pallavicini dialogo e ascolto tra i religiosi e preti stranieri

Sabato 29 aprile a Villa Pallavicini (via Marco Emilio Lepido, 196) si terrà il momento di incontro «Verso una Chiesa sinodale missionaria», occasione di formazione, conoscenza e scambio tra le consacrate, i sacerdoti e i sacerdoti di origine straniera che operano a Bologna. La giornata, promossa dall'Ufficio Migrantes e dall'Ufficio per la Vita consacrata della Diocesi, inizierà alle 9,30 con un momento di dialogo e ascolto insieme a suor Virginia Isingrini, missionaria saveriana, in Messico dal 1983 al 2018, e a don Marco Testa, direttore del Centro Unitario per la Formazione Missionaria di Verona. Il centro, articolazione della Fondazione Missio, ogni anno prov-

vede alla formazione e all'accoglienza di migliaia di missionari in arrivo nel nostro Paese. Un numero di persone in costante aumento, che il CUM accompagna nella conoscenza della lingua e della cultura italiana e nell'approfondimento pastorale. Al dialogo seguirà, alle 11,45, la celebrazione eucaristica, per la quale i preti sono invitati a portare camicia e stola bianca. Dopo la pausa pranzo, un momento di conoscenza e festa insieme dalle 14,30 alle 16 concluderà la giornata. La quota di iscrizione è di € 20,00 (pranzo compreso). Per informazioni: ufficio.vita.consecrata@chiesadibologna.it e migrantes@chiesadibologna.it (M.M.)



La "Benedizione delle Pasque" a Gessi

## La Pasqua ortodossa a Bologna

Anche a Bologna domenica 16 aprile le numerose comunità ortodosse orientali hanno celebrato la Resurrezione di Cristo. Sorgente dell'anno liturgico, nella tradizione orientale la Settimana Santa o Grande costituisce il centro della vita spirituale. La Domenica delle Palme, l'ultima di Quaresima, celebra l'entrata di Gesù a Gerusalemme, accolto dal popolo con rami di palme e di alloro. Nel Lunedì Santo si medita, dal Vangelo di Matteo, la parabola del fico maledetto: è un invito per i fedeli a condurre una vita ricca di frutti spirituali, pena l'essere recisi come alberi secchi. Il Martedì Santo si ricorda la parabola delle dieci vergini: cinque sono andate

incontro al proprio Sposo, le altre, addormentate, si sono dimenticate di mettere olio nelle lanterne, non riuscendo così a partecipare alle nozze. Il Mercoledì Santo si celebra la peccatrice che va incontro a Gesù, si prostra e lava i suoi piedi con prezioso olio profumato. Il Giovedì Santo si celebrano la lavanda dei piedi e l'Ultima Cena, quando Gesù consegnò il suo Corpo e il suo Sangue nella Santa Comunione. Durante la notte si rivive il dramma della Passione attraverso la lettura di 12 lunghi brani evangelici che annunciano la crocifissione e la morte di Cristo. Il Venerdì Santo si celebra l'estrema unzione di Gesù e la sua sepoltura. In tutte le chiese si prepara l'epitafio,

che rappresenta il sepolcro, decorato con fiori primaverili. Il Sabato Santo si ricorda la discesa negli inferi di Cristo e la Resurrezione. Di notte si celebra un solenne lucernario, in cui il sacerdote invita ad accogliere la vera luce che non si consuma, per poi uscire all'esterno per l'annuncio solenne della risurrezione. I popoli slavi hanno l'usanza di far benedire nella notte della risurrezione delle ricche ceste (chiamate «Pasque») colme di quei cibi che tornano sulla tavola dopo i digiuni della quaresima. Fino alla festa dell'Ascensione, gli ortodossi hanno un unico saluto, adatto per tutte le occasioni: Cristo è risorto! È veramente risorto!

Andrea Caniato

Nei prossimi giorni il capitolo a Bologna Visitando la cappella di Bertinoro e quelle di tutto il mondo sarà possibile ottenere l'Indulgenza plenaria a partire dal 1° maggio

# Clarisse missionarie, il giubileo

Quest'anno il 125° anniversario di fondazione dell'Istituto da parte di madre Serafina Farolfi



La Badia di Bertinoro

DI CINZIA CASERIO

«Ecco: sto alla porta e bussava alle porte del cuore degli uomini nel celebre passo dell'Apocalisse, così torna a bussare alle porte della nostra città di Bologna, per incontrare e farsi incontrare nelle molteplici strade della quotidianità. Lo farà con il giubileo eucaristico-missionario nei 125 anni di fondazione dell'Istituto delle suore clarisse francescane missionarie del Santissimo Sacramento (Cfms) presenti anche a Bologna presso il

convento della Torretta. Il Dio dell'amore ci ha sorpreso ancora una volta con un dono inaspettato che permetterà a chiunque di ottenere l'Indulgenza plenaria, alle consuete condizioni, visitando non solo la cappella della casa madre di Bertinoro, ma anche tutte le cappelle delle comunità delle Cfms sparse in Italia e nel mondo. L'Indulgenza si potrà ottenere per se stessi o per i defunti, e si potrà lucrare una volta al giorno per un intero anno, dal 1° maggio 2023 al 1° maggio 2024. Questo anno santo di Indulgenza plenaria,

concesso dalla Penitenzieria apostolica in occasione del 125° anniversario di fondazione dell'Istituto, inizierà ufficialmente il 1° maggio 2023, lì dove l'Istituto è nato nel 1898, nel convento della Badia di Bertinoro, con una solenne concelebrazione eucaristica presieduta dal vescovo Livio Corazza alle ore 15,30; ma la stessa Grazia si potrà vivere per un intero anno in tutte le comunità della famiglia religiosa nel mondo. La Badia spalana dunque le porte al mondo e a tutti coloro che vorranno partecipare a questa solenne

celebrazione, alla quale saranno presenti anche le sorelle delegate del XVII capitolo generale. Questa liturgia sarà infatti il cuore dell'evento del capitolo, che si celebrerà a Bologna dal 27 aprile al 26 maggio. Al mattino del 27 aprile il nostro cardinale Matteo Zuppi presiederà la solenne celebrazione eucaristica, cui seguiranno i riti di apertura ufficiale di questo importante evento che vedrà riunite in ascolto, confronto e discernimento fraterno, 43 suore provenienti dalle diverse parti del mondo, rappresentanti delle 13

nazioni in cui le Cfms sono presenti: Italia, Spagna, Romania, India, Myanmar, Madagascar, Germania, Brasile, Guinea Bissau, Senegal, Argentina, Bolivia e Perù. Così Bologna allunga lo sguardo verso il mondo intero, diventando pienamente partecipe dello spirito missionario che ha animato la Fondatrice delle Cfms, la venerabile madre Serafina Farolfi, e che continua a ispirare e muovere i passi delle sorelle di oggi. Sarà un anno di sovrabbondante grazia per chi vorrà accostarsi alla misericordia di Dio, dove il

carisma eucaristico-missionario delle Cfms si unirà allo spirito missionario di un'intera comunità ecclesiale in cammino. Eucarestia e Missione: questo carisma infatti è anche pienamente sinodale e batte all'unisono con il grande cuore della Chiesa. Per dirla con le parole dell'Apocalisse: «Se qualcuno ascolta la mia voce e mi apre la porta, io verrò da lui, cenerò con lui ed egli con me» (Ap 3,20). Il Dio dell'aspettato attende tutti alla soglia della porta di casa per iniziare un nuovo cammino di fraternità e amore.

# SARÀ LA TERRA A RACCOGLIERE LA TUA EREDITÀ.

**SOSTIENI CEFA CON UN LASCITO**  
Perché lo sviluppo sostenibile degli agricoltori più poveri del mondo riguarda tutto il Pianeta.

Contatta GIULIA FIORITA | g.fiorita@cefaonlus.it  
+39 051 520285 - www.cefaonlus.it/lasciti

**CEFA**  
il seme della solidarietà

# Bologna sette

IL SETTIMANALE DI BOLOGNA  
Voce della Chiesa,  
della gente e del territorio

"In Bologna Sette raccontiamo i fatti della comunità cristiana che costruiscono la storia della città degli uomini"

Curt. Matteo Zuppi, Arcivescovo di Bologna



## ABBONATI AL TUO SETTIMANALE

la domenica in uscita con **Avvenire**

Abbonamento annuale

edizione digitale € 39,99

edizione cartacea + digitale € 60

Numero verde 800-820084

<https://abbonamenti.avvenire.it>

Redazione: bo7@chiesadibologna.it - 0516480755 | Promozione: promozionebo7@chiesadibologna.it

Centro di Comunicazione Multimediale dell'Arcidiocesi di Bologna via Altabella, 6 - 40126 BO

Ufficio Comunicazioni Sociali

Rubrica Televisiva

Bologna sette

[www.chiesadibologna.it](http://www.chiesadibologna.it)  
ISCRIVITI ALLA NEWSLETTER



## GRANAGLIONE

## La casa della parrocchia disponibile per attività estive

La Colonia di Granaglione, di proprietà della Parrocchia di Monte San Giovanni, è stata adattata ad ospitare gruppi di giovani e famiglie per campi estivi parrocchiali anche di grandi dimensioni (fino a 90 persone). La Colonia è situata in una posizione suggestiva dell'Appennino tosco-emiliano, in via Guglielmo Marconi n°116 40046 Granaglione, comune di Alto Reno Terme. La possibilità di organizzare giochi ed attività nel cortile esterno, i grandi spazi interni e la disponibilità dei campi sportivi insieme al tranquillo ambiente di Granaglione, dove è possibile trovare i servizi fondamentali, rendono la località ottimale per gruppi di bambini, ragazzi ed adulti. Dal paese partono inoltre diversi sentieri adatti ad escursioni a piedi immersi nella natura. Per maggiori informazioni: 3317552020 oppure 345060619; <https://msgparrocchia.it/colonia-granaglione/>



La Colonia

Una Messa per i cent'anni dalla morte di Madre Savina  
«Bisogna adorare i poveri nel velo celato del volto di Gesù»

Per l'anniversario della morte della beata Savina Petrelli, fondatrice della congregazione delle Sorelle dei Poveri di Santa Caterina da Siena, l'arcivescovo Matteo Zuppi ha celebrato una messa il 18 aprile, nella parrocchia di Santa Caterina. Durante la sua omelia il Cardinale ha preso spunto dal Vangelo del giorno di Matteo sul giudizio finale: «In verità io vi dico: tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me» e ha ricordato che chi ha messo in pratica questo insegnamento sono stati San Francesco e Madre Savina. Infatti, sin dalla sua fondazione, la Congregazione si occupa dell'educazione delle ragazze, ma anche di diverse forme di povertà prima in Italia e poi in molte parti del mondo, promuovendo la dimensione spirituale dell'uomo. Suor Gracy, della Congregazione, indiana a Bologna da otto anni, responsabile del Ragazzi Universitari e volontaria alla Dozza, ci ha raccontato di Madre Savina: «Veniva da una famiglia semplice e anche numerosa e ha dovuto lasciare gli studi in terza elementare per accudire i fratelli. Lei fin da quando era piccola ha letto la storia e la biografia di santa Caterina, la sua conceitadina, da cui ha tratto il desiderio di consacrarsi al Signore». I poveri al centro «perché lei diceva - continua suor Gracy - come si venera Gesù nell'Eucarestia, bisogna adorare anche i poveri nel velo celato del volto di Gesù. Inizio la comunità a Siena con una bimba povera consegnata da una sua amica: così nacque la congregazione. Poi

ha cominciato a sviluppare la comunità anche fuori, perché lei aveva il desiderio di andare oltre oceano a portare Gesù. Oggi siamo in India, Filippine, Ecuador e Paraguay. Invece qui a Bologna «siamo presenti dal 1894 - ha proseguito - qui, nella casa dove siamo adesso, ha vissuto la fondatrice. Prima c'era la Casa delle Anziane, ma una ventina di anni fa è stata ristrutturata e cambiata anche un po' l'attività. Oggi ci sono i giovani universitari e la mensa dei poveri, mentre una sorella si impegna in carcere e fa volontariato alla Dozza. Noi cerchiamo di portare il nostro carisma ai fratelli bisognosi, con poco e nel poco, ma possiamo farlo con tutto il cuore e offrire sostegno ricordando che dove non arriviamo noi, arriva il Signore». (A.M.)

## Due nuovi percorsi di visita in San Petronio

Sono disponibili due nuovi percorsi di visita in San Petronio. Il primo include la Cappella dei Magi con le pitture murali di Giovanni da Modena e il politico in legno policromo, la Cappella di San Sebastiano con il dipinto del suo martirio e il pavimento in maioliche faentine, la Cappella di San Vincenzo con la riproduzione del Polittico Griffoni di Francesco del Cossa e Ercole de' Roberti. Il secondo è dedicato alla zona dietro l'Altare Maggiore con il coro ligneo intagliato di Agostino de' Marchi e l'organo di Lorenzo da Prato. Qui sono esposte le riproduzioni delle formelle di Jacopo della Quercia che adornano la Porta Magna e i disegni del progetto della facciata della Basilica. Gli orari di visita sono: 9-13 (ultimo ingresso alle 12,45) e 15-18 (ultimo ingresso alle 17,45).



Particolari dell'interno di San Petronio

## appuntamenti per una settimana

## IL CARTELLONE

Caritas e Ac, incontro a Porta Pratello su «Don Tonino Bello profeta di pace»  
Mambo, evento sul ruolo dello spazio pubblico e privato in relazione ai «graffiti»

## diocesi

**CARITAS.** Domani alle 18 a Porta Pratello (via Pietraltale 58) incontro «Don Tonino Bello profeta di pace. Una riflessione sulle orme di don Tonino» promosso dalla Caritas diocesana. Intervengono: don Matteo Proserpio, direttore Caritas diocesana e Daniele Magliozzi, presidente Azione cattolica diocesana.

**CENTRO MISSIONARIO DIOCESANO.** Il Centro missionario diocesano ha organizzato degli incontri in preparazione delle partenze ma anche per chi fosse interessato al tema missionario. Sabato 29 dalle 9 alle 16 si terrà il ritiro missionario, nella parrocchia di Penzale (Centro). Info: Centro missionario diocesano via Mazzoni, 6/4, [info@missionibologna.it](mailto:info@missionibologna.it), Facebook: missionibologna, [www.missionibologna.org](http://www.missionibologna.org)  
**ESTATE RAGAZZI.** I sussidi 2023 sono disponibili all'Ufficio diocesano Pastorale giovanile (via Altalbella 6). Le schede coordinatori 2023 saranno disponibili a breve. Ci si può recare in ufficio P.G. per il ritiro dei sussidi ordinati e c'è in corso la spedizione di quelli per chi l'ha richiesto. Chi non li avesse ancora ordinati può inviare una mail a [erghiesadibologna.it](mailto:erghiesadibologna.it) o al 051.7550899 per verificare la disponibilità. L'apertura al pubblico dell'Ufficio è martedì e venerdì dalle 10 alle 13. Per il ritiro in altri giorni o orari è necessario concordarlo con l'Ufficio con la stessa modalità, indicando il numero di copie e se desiderata la spedizione (indirizzo a cui inviare). Ricordiamo la data della Festa Animatori, che sarà sabato 20 maggio a Villa Pallavicini. Maggiori informazioni a breve.

## parrocchie e zone

**SAN GIACOMO FUORI LE MURA.** Domenica 30 aprile festa della comunità parrocchiale con celebrazione eucaristica delle 11.30. La festa sarà preceduta da un incontro venerdì 28 aprile alle 20,45 guidato da don Adriano Pinardi, «Ministeri nella Chiesa».  
**PARROCCHIA SAN CRISTOFORO.** Oggi dalle 9,30

alle 13 mercatino delle cose usate a favore delle opere Parrocchiali e Caritas, nella parrocchia San Cristoforo (via Nicolò Dall'Arca, 71)

## associazioni

**UNITALIS.** Il pellegrinaggio in aereo per Lourdes (con Partenza da Parma) dal 26 al 29 maggio è in sofferenza per carenza d'iscrizioni. Chi fosse interessato è invitato ad affrettarsi. L'ufficio della Sede Unitaliti di Bologna (via Mazzoni 6/4) è aperta nei giorni di martedì e giovedì dalle 15,30 alle 18,30. Stessi giorni e stessi orari per info allo 051.353.301, e-mail [sottosezione.bologna@unitaliti.it](mailto:sottosezione.bologna@unitaliti.it) Last Minute per gruppi o casi bisognosi: sarà garantito un servizio navetta tra Bologna e Parma.

**PAX CHRISTI.** Pax Christi insieme a Percorsi di Pace, Miri, Md, vi propongono venerdì 28 e sabato 29 due seminari. Il primo il 28 alle 20,45 e il 29 dalle 9,30 alle 12,30 su «L'obbedienza di coscienza nell'Italia» con Marco Labbate (Università di Urbino). Il secondo il 29 dalle 14,30 alle 17,30 sulla «Nonviolenza» con Michele Boato direttore della rivista Gaia. Sede, la Casa per la pace di Casalecchio (via Canonici Renani 8-10). Iscrizioni: [garanza@gmail.com](mailto:garanza@gmail.com)  
**SERVIZIO ETERNA SAPENZA.** Giovedì 27 alle 16,30, nel Convento di San Domenico (piazza San Domenico 13), per il ciclo «I generi letterari della Bibbia» incontro su «I generi letterari nei Vangeli». L'incontro è tenuto dai domenicani fra Fausto Arici e fra Gianni Festa.

## società

**CISL BOLOGNA.** Venerdì 28 alle 10,30 nella sede Cisl Bologna (via Milazzo, 16) il cardinale Matteo Zuppi dialogherà con il segretario

generale Cisl Area metropolitana bolognese Enrico Bassani in un incontro dal titolo «Paem in terra»: lavoro e Costituzione». Modera la giornalista de «Il Resto del Carlino» Rosalba Carbutti.

**GEOPOLIS.** Giovedì 27 alle 18,30, al Centro Interculturale Zonarelli (via Sacco 14) incontro «GloboBologna, Camerun sotto le Due Torri». Dialogheranno Elia Morelli, ricercatore di Storia all'Università di Pisa, Gustave Teh, associazione interculturale Universo Aps, Iwe Ngouakang, associazione dei camerunensi in Italia, Jean Blaise Nguimfack, associazione culturale (BHMBO), modera Alessandro Triabucco.

## cultura

**CASTELLO D'ARGILE.** Al teatro Don Bosco di Castello d'Argile, (via Matteotti, 150) venerdì 28 alle 21 commedia dialettale in due atti «Mo

## SAN FILIPPO NERI



## Un rapporto Censis sugli ultimi 20 anni della città di Bologna

Giovedì 27 alle 17,30 all'Oratorio San Filippo Neri (via Manzoni, 5) sarà presentata e discussa «Bologna 20 anni dopo. Assetti, prospettive e inquietudini di una città matura», una ricerca Censis sostenuta dalla Fondazione del Monte e dalla Fondazione Carisbo che aggiorna il rapporto del 2003 «Bologna oltre il benessere». Presenta Andrea Torma, responsabile area economia, lavoro e territorio Censis, seguirà una discussione a cui parteciperanno anche il sindaco Lepore e l'arcivescovo Zuppi, i presidenti delle fondazioni e concluderà Giuseppe De Rita, presidente Censis.

catte» a cura della compagnia «Quater Gatt». Info 051.6868822

**FONDAZIONE MAST.** Sabato 29 alle 20 proiezione del documentario «Matter Out Of Place» (Austria, 2022). Domenica 30 alle 17 film d'animazione «Argonuts» (Francia, 2022), alle 20 proiezione del film «Traffico» (Jacques Tati, Francia, 1971). Fondazione Mast (via Speranza 42) Per info: [eventiculturali@fondazionemast.org](mailto:eventiculturali@fondazionemast.org)  
**MAMBO.** Il Museo d'Arte Moderna di Bologna propone una serie di incontri che, a partire dalla presentazione di alcune importanti pubblicazioni indipendenti, intendono intervenire nel dibattito sul ruolo dello spazio, sia pubblico che privato, e sulla disciplina del Writing (graffiti). Giovedì 27 alle 18,00 a cura di Maurizio D'Apollonio, «Kill the Word - The Italian years of P.H.A.S.E. 2», Edizioni indipendenti, Milano Info: MAMBO (via Don Minzoni 14) tel. 051.6496611 [www.mambo-bologna.org](http://www.mambo-bologna.org)

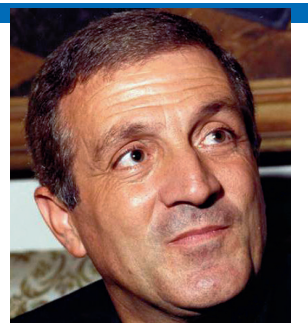
**CONOSCERE LA MUSICA.** Mercoledì 26 alle 20,30 nella Sala Marco Biagi (via Santo Stefano 119) David Schultheiss al violino, Yves Savary al violoncello e Pierpaolo Maurizzi al pianoforte. Info: [conoscerelamusica@gmail.com](mailto:conoscerelamusica@gmail.com), [www.conoscerelamusica.it](http://www.conoscerelamusica.it)  
**TEATRO MAZZACARATI 1763.** Mercoledì 26 alle 20,30 «Musiche da film» Ennio Morricone e Riz Ortolani. Al teatro Mazzacarati 1763 (via Toscana 19). Info e prenotazioni al 051.2840436 e al [info@succedecolobologna.it](mailto:info@succedecolobologna.it)

**ISTITUTO CULTURA GERMANICA.** Oggi alle 17,00 rassegna teatrale-musicale per il ciclo «Spiel und Sing - VII Settimane» a stampa, il presidente della Cei, si è soffermato sulla concretezza di quanto resta del ministero di don Tonino e della poesia e profondità, che hanno connotato la sua persona e il suo episcopato.

## ANNIVERSARIO

## Il cardinale a Molletta ha ricordato Tonino Bello

Il cardinale Zuppi si è recato a Molletta per presiedere la Messa per il 30° anniversario della morte di don Tonino Bello. Durante la conferenza stampa, il presidente della Cei, si è soffermato sulla concretezza di quanto resta del ministero di don Tonino e della poesia e profondità, che hanno connotato la sua persona e il suo episcopato.

IN MEMORIA  
Gli anniversari della settimana

**24 APRILE**  
Gianni don Domenico (1945), Benni monsignor Cesare (1996), Serenari monsignor Giorgio (2021)  
**25 APRILE**  
Sarti monsignor Luciano (1987), Balestri padre Paulino, francescano (2009)  
**26 APRILE**  
Grossi don Fernando (1970), Astori don Andrea (2017)  
**27 APRILE**  
Neri don Giuseppe (1987)  
**28 APRILE**  
Cenci monsignor Giovanni Battista (1955), Lorenzoni don Silvio (1965), Lo Bello don Giuseppe (1987), Calzi don Renzo (1995)  
**29 APRILE**  
Nenzioni don Roberto (1945), Marchionni padre Albertino, barnabita (2001), Lodi monsignor Enzo (2022)  
**30 APRILE**  
Santandrea don Giovanni (1957), Boninsegna don Giuseppe (1996)

## L'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

## OGGI

Alle 18 alla Fiera di Rimini, messaggio e Messa per la 45° Convocazione nazionale del Rinnovoamento nello Spirito Santo.

## MARTEDÌ 25

Alle 11,30 nella chiesa di Santa Caterina di Saragozza Messa per l'incontro regionale dei Gruppi di preghiera di San Pio da Pietrelcina.

## MERCOLEDÌ 26

Alle 20,30 nella Basilica di San Francesco guida la Veglia di preghiera vocazionale con ammissioni al diaconato e al presbiterato.

## GIOVEDÌ 27

Alle 17,30 nell'Oratorio di San Filippo Neri partecipa alla presentazione del Rapporto Censis «Bologna 20 anni dopo. Assetti, prospettive e inquietudini di una città matura».

## VENERDÌ 28

Alle 10,30 nella sede Cisl Bologna intervengono all'incontro su: «Paem in terra»: lavoro e Costituzione».

Alle 18,30 al Padiglione de L'Esprit Nouveau in Fiera, intervengono all'evento «Istituzioni e responsabilità sociale» nell'ambito del «Festival itinerante dell'abitare».

**SABATO 29**  
Alle 9,30 nella parrocchia del Corpus Domini presiede l'incontro della Consulta per le aggregazioni laicali.

Alle 17 nella chiesa di San Lorenzo di Budrio Messa e ordinazione sacerdotale di fra Giacomo Maria Malaguti, dei Servi di Maria.

**DOMENICA 30**  
Alle 18,30 nel santuario del Corpus Domini Messa di saluto della comunità delle Garispe.

## AGENDA

## Appuntamenti diocesani

**Mercoledì 26** Dalle 17,30 alle 19,30 in Piazza San Francesco Raduno dei giovani per la Giornata delle Vocazioni; alle 20,30 nella basilica di San Francesco Veglia presieduta dall'Arcivescovo con candidature dei seminaristi.  
**Giovedì 27** Alle 9,30 in Seminario Consiglio presbiterale presieduto dall'Arcivescovo.  
**Sabato 29** Alle 9,30 nella parrocchia del Corpus Domini Assemblea generale della Consulta delle aggregazioni laicali, presieduta dall'Arcivescovo. Dalle 9,30 alle 16 a Villa Pallavicini Incontro dei religiosi e sacerdoti stranieri.  
**Domenica 30** Giornata delle Vocazioni, da celebrare nelle singole parrocchie.

## Cinema, le sale della comunità

**Questa la programmazione odierna delle Sale della comunità aperte**  
**BELLINZONA** (via Bellinzona, 6) «Il sol dell'avvenire» ore 15 - 17 - 19 - 21  
**BRISTOL** (via Toscana, 146) «Il sol dell'avvenire» ore 15 - 17 - 19 - 21  
**GALLERIA** (via Matteotti, 25) «Un uomo felice» ore 16,30, «Terra e polvere» ore 18,30, «L'appuntamento» ore 21,30  
**GAMALIELE** (via Mascarella, 46) «18 Regali» ore 16 (ingresso libero)  
**ORIONE** (via Gimabue, 14) «Bigger than us» ore 11 - 18,15, «Il frutto della tarda estate» ore 15, «Amira» ore 16,30, «Once

where humans» ore 20, «Vite da sprecare» ore 21,30  
**PERLA** (via San Donato, 34/2) «A letto con Sartre» ore 16 - 18,30  
**TIVOLI** (via Massarenti, 418) «Mixed By Erry» ore 18,30 - 20,30  
**ITALIA (SAN PIETRO IN CA SALE)** (via XX Settembre, 6) «Air - La storia del grande salto» ore 17,30 - 21  
**JOLLY (CASTEL SAN PIETRO)** (via Matteotti, 99) «Air - La storia del grande salto» ore 18, «Close» ore 21  
**VERDI (CREVALCORE)** (via Cavour, 71) «Air - La storia del grande salto» ore 18,30 - 21  
**VITTORIA (LOIANO)** (via Roma, 5) «Air - La storia del grande salto» ore 21



FIER

**In dialogo con Sequeri**

**M**ercoledì 10 maggio dalle ore 16 alle 17.30 nella Cappella Ghisilardi della Basilica di San Domenico si svolgerà il secondo appuntamento con le «Conversazioni teologiche», il Seminario permanente organizzato dal Dipartimento di Teologia Sistemica (Dts) della Facoltà Teologica dell'Emilia-Romagna. Protagonista dell'incontro sarà monsignor Pierangelo Sequeri, teologo e musicologo, a partire dal suo libro «Iscrizione e rivelazione. Il canone testuale della parola di Dio» (Queriniana 2022). Ne discuteranno con l'autore il professor Marco Salvio, professore del Dts, Francesca Peruzzotti e Marcello Neri. (M.P.)

# Ucsi, col nuovo presidente il cammino continua



**Zanotti (Corriere Cesenate):**  
«Siamo cristiani nel mondo, ognuno di noi vive dove è chiamato. Quindi anche nel mondo della comunicazione»

**È** stato eletto recentemente il nuovo presidente regionale dell'Unione cattolica stampa italiana (Ucsi), Francesco Zanotti, successore di Matteo Billi di Piacenza. Zanotti è stato il direttore del settimanale interdiocesano Corriere Cesenate, che da ormai due anni esce in tre edizioni locali: Cesena, Faenza e Ravenna. È stato anche presidente nazionale della Fisc per sei anni, dal gennaio 2011 al novembre 2016. «Ucsi è un cammino che continua, ha una storia di decenni. - Ci racconta Zanotti - Si inserisce in una tradizione che ha visto tanti giornalisti trovarsi insieme e confrontarsi sui temi della professione. Oggi uno degli aspetti più importanti dell'Ucsi è anche quello della formazione professionale che fa spesso assieme all'Ordine dei giornalisti, e che continuerà a fare con esso. Continuerà anche altri appuntamenti storici: la festa di San

Francesco di Sales, la Messa prima di Natale e la Giornata alla stazione di Bologna. Come nuovo presidente non stravolgerò niente e mi inserirò in questa storia. L'Ucsi, come abbiamo detto di recente all'assemblea regionale, vuol essere anche un luogo dove possiamo confrontarci e consolarci da fratelli, in un mondo difficile come quello della comunicazione, dove spesso i giornalisti si trovano soli». «Parlare col cuore» è il messaggio del Papa ai giornalisti cattolici: un insegnamento non solo loro, ma per tutti i giornalisti. - Commenta il presidente - Vuol dire fare questo mestiere con tanta passione, sapendo che noi trattiamo di persone. Quindi dobbiamo avere massima attenzione per le parole che ci giungono e come le usiamo, perché si fa presto con poche parole a demolire qualcosa e qualcuno, e ciò sarebbe molto grave. Il Papa ci dice

di parlare col cuore che vuol dire mettere tutto noi stessi. Siamo cristiani nel mondo, ognuno di noi vive dove è chiamato. Quindi, come cattolici, anche nel mondo della comunicazione. L'adesione alla fede ci precede, con tutti i limiti dell'agire umano che tutti portano con sé, questo non vuol dire che non possiamo dare un'impronta diversa al nostro modo di lavorare». Per quanto riguarda lo stato di salute del giornalismo di oggi e il suo futuro, il nuovo presidente sa che è in difficoltà come tutti i settori della comunicazione «in Emilia-Romagna come nelle varie zone del nostro Paese e del mondo. La rete ha stravolto il modo di lavorare. Anche noi che ci occupiamo di carta stampata, non possiamo rescindere alla rete. Questo vuol dire dare un occhio alla carta e un occhio alla rete, cioè un occhio nell'immediato».

Luca Tentori

Lunedì scorso nella Cappella della Stazione e al Binario uno si è fatta memoria della visita di Giovanni Paolo II, il 18 aprile 1982, quando il Papa santo ricordò le vittime del 2 agosto 1980

# Insieme in preghiera per la strage

Presente alla commemorazione, voluta dall'Ucsi, il vice presidente della Cei monsignor Castellucci



La preghiera al Primo binario

DI MARCO PEDERZOLI

**L**o scorso lunedì si è ripetuto il ricordo della visita di san Giovanni Paolo II alla Stazione di Bologna, il 18 aprile 1982, quando il Pontefice pregò per i morti nella strage del 2 agosto 1980; era presente la vice presidente dell'Associazione tra i familiari delle vittime, Anna Pizzirani. L'evento è stato organizzato dalla sezione emiliano-romagnola dell'Unione cattolica stampa Italiana

(Ucsi) e, come da tradizione, il momento di visita e raccoglimento si è svolto in prossimità della preghiera. La commemorazione è iniziata alla Cappella della Stazione, voluta negli anni '50 da don Libero Nanni, allora cappellano dei Ferroviari, e nella quale si sono ritrovati diversi consiglieri dell'Ucsi regionale con il loro presidente, Francesco Zanotti, insieme a Roberto Zalambani, fra i promotori dell'iniziativa, e Alessandro Rondoni,

direttore dell'Ufficio per Comunicazioni sociali dell'Arcidiocesi e della Conferenza episcopale dell'Emilia-Romagna. Il momento di preghiera è stato presieduto da monsignor Erio Castellucci, arcivescovo di Modena-Nonatola e vescovo di Carpi nonché vice presidente per il Nord Italia della Conferenza episcopale italiana. Proprio la Cei, infatti, ha finanziato i recenti lavori di ristrutturazione della Cappella. «Papa Wojtyła - ha detto monsignor Castellucci a margine

dell'evento - venne qui per dirci che avevamo bisogno di pace, come ci continua a domandare il grido di tante persone che sono vittime del terrorismo, della violenza e anche della guerra e in generale delle ingiustizie». Al momento di preghiera erano presenti anche monsignor Tommaso Chirelli, vescovo emerito di Imola e don Pietro Giuseppe Scotti, parroco di San Benedetto, nella cui giurisdizione rientra la Cappella di Bologna Centrale. L'omaggio ha riguardato

anche il ferroviere Silver Sirotti, vittima della strage dell'Italcus, ed è proseguito nella Sala d'attesa, nel luogo esatto in cui l'ordigno esplose alle 10.25 del 2 agosto dell'80 e dove oggi una lapide ricorda i nomi delle 85 vittime: davanti ad essa si inginocchiò e pregò Giovanni Paolo II. La commemorazione si è conclusa nella zona Alta velocità della stazione, non prima di un ultimo momento di preghiera e raccoglimento al Binario Uno, ai piedi dell'incisione che raccoglie

le parole utilizzate da Giovanni Paolo II per la sua preghiera e che si trova sul lato opposto del muro rispetto a quella che annovera i nomi dei defunti. «È importante ricordare questa tragedia - ha spiegato Zanotti - anzitutto per riuscire a guardare avanti con fiducia e speranza, ma anche per fare memoria del nostro passato comune. Anche per questo siamo grati a coloro i quali, anche quest'anno hanno voluto rinnovare questo momento di preghiera e ricordo».

**PETRONIANA**  
viaggi e turismo

**Parti con Noi per l'ISLANDA**

UN'ISOLA AFFASCINANTE, TRA VULCANI E GHIACCIAI

**PANORAMI ISLANDESI**  
Dal 7 al 14 giugno

Transfer in pullman da Bologna a Milano Malpensa  
Volo diretto da Milano a Reykjavik

Scopri il programma del viaggio

Per info e prenotazioni:  
PETRONIANA VIAGGI E TURISMO, Via del Monte 36, Bologna - Tel. 051.261036  
info@petronianaviaggi.it - www.petronianaviaggi.it

**60<sup>a</sup> GIORNATA MONDIALE DI PREGHIERA PER LE VOCAZIONI**

**UN MERAVIGLIOSO POLIEDRO**

Christus vivit. 207

**IV DOMENICA DI PASQUA**  
**30 aprile 2023**

**mercoledì 26 aprile 2023**  
ore 17.30  
Piazza San Francesco (BO)  
vocations diverse animano la piazza: mostre, giochi, attività per giovani, adulti e bambini

**ore 20.30**  
Basilica di San Francesco  
**VEGLIA DI PREGHIERA**  
presieduta dal Card. Arcivescovo Matteo Zuppi e rito di Ammissione al diaconato e al presbiterato

ARCIDIOCESI DI BOLOGNA

AVVISO SACRO - IMPRIMATUR, MONS. GIOVANNI SILVAGNI, VICARIO GENERALE, 28 MARZO 2023